LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri, in Coppa Italia, troppi i risultati a sorpresa

Per evitare la crisi

Non dovrebbe trasformarsi nella sagra dei rincalzi

Visti i risultati tecnici di ieri, che sono poi la conseguenza delle formazioni messe in campo dai dirigenti di società, viene da chiederai: ma a che serve questa Coppa Italia? I responsabili della Lega professionisti, che regolano lo svolgimento dell'attività, non trovano date libere per queste partite, e le includono in calendario a metà settimana tanto per giungere presto alla conclusione. I club dal canto loro guardano essenzialmente al campionato, ed al lungo torneo dedicano tutte le loro cure disdegnando quasi come inutile tutto il resto.

L'osservazione supera i confini della partita Atalanta-Catania (durante la quale ad un certo momento erano in campo solo otto titolari su ventidue) per chiamare in causa anche il Bologna, il Milan, la Roma.

I risultati della giornata sono eloquenti: ecco appunto cancellati dalla lista i nomi della Roma, del Bologna e del Milan, da cui consegue una diminuzione di interesse per la Coppa Italia. Pienamente d'accordo che il campionato suscita gli entusiasmi delle folle domenicali e che lungo la settimana da noi si lavora, ma non è giusto degradare al rango di manifestazione secondaria un torneo che all'estero ottiene invece molto successo. Necessita trovare una soluzione logica, perché questa Coppa Italia non si trasformi davvero in una «burletta».

Sono rimasti in gara il Torino, la Juventus, la Sampdoria, il Genoa e l'Atalanta; domenica verranno disputati gli incontri Verona-Lucchese e Bari-Messina (il campionato di serie B è sospeso), mentre mercoledì prossimo si completerà il turno con Inter-Padova. I quarti di finale sono programmati per il 25 aprile.

Giulio Accatino

Un goal che serve per il morale

Bruno Nicolè: è lunga la strada della ripresa

Nicolè batte Magnanini e segna il secondo goal della Juventus al Venezia (foto Moisio)

Risalire. Una parola che si dice in fretta, un concetto che diventa concreto, in montagna e nella vita, solo a prezzo di grosse fatiche. C'è dentro, dentro fino al collo Bruno Nicolè: nell'ardua impresa di ritornare in vetta, di rimettersi a cavallo della buona sorte. Ma la strada per riprendere confidenza con se stesso, con la propria parte migliore, porta a pesanti sacrifici. Si debbono dimenticare l'amor proprio — chiamiamolo orgoglio? — i successi avuti, i traguardi superati. Si ricomincia da zero, dallo scalino più basso.

Si procede a stento, dapprima. Le difficoltà sembrano insormontabili e non molliano. Sembrano ingigantire invece di scemare. Pare che tutto ci si avventi contro. Si diventa scettici, incerti, poi ancora increduli. Un muro, alto, spesso, ci sta davanti. I primi tentativi hanno l'aria un po' goffa. Manca la fiducia, il mordente scarseggia, la volontà tende a vacillare. Finché arriva — chissà da quale parte — la prima parola buona. Un accenno noto, a volte appena sussurrato. Ma basta, è sufficiente per riportarci fuori dal banco più spesso di nubi.

Bruno Nicolè ha ventidue anni e mezzo. Il suo fisico è completo, invidiabile. Il ragazzo non ha capricci da «mattire», è quadrato, posato. Sta ritentando l'impresa non facile di rientrare nel «giro» dopo esserne uscito e non per colpe tutte sue. Ma accanto le disavventure in serie piombate su di lui (qualcuna anche rotata), ma ora vuol trarsi definitivamente d'impaccio. Vuole scoprire la verità, tutt'intera, su se stesso.

Non è un problema psicologico, il suo recupero. O almeno non è soltanto psicologico. Deve riabituarsi ad essere qualcuno dopo essere diventato «personaggio» troppo in fretta. Non è facile, ma è possibile. Specie — ed è il caso dei giovanotte padovano — quando si hanno basi morali e tecniche più che notevoli.

Il commissario tecnico della nazionale Edmondo Fabbri ha già parlato con Bruno più volte, a voce e per telefono. Fabbri, nel suo corpo piccolino, ha parecchio sentimento ed anche una buona dose di discernimento. Non è possibile, si è detto il C. U., che un atleta spuntato fuori con tanto vigore l'abbia smarrito completamente per strada. Possono essersi state delle sbandate, ma la «pianta» è ben disegnata e le sbavature non sono fatte con inchiostro di china.

Fabbri questo pensa e dice. Vuole che Nicolè ritorni per intero quello di tre stagioni or sono quando mise a secco la nazionale di Francia.

Le querce non fanno limoni dice un proverbio di Toscana. Fabbri lo condivide e vuole rivedere il colto «vero» del ventidenne atleta bianconero.

L'operazione recupero procederà per forza a gradi. La Juventus ha un sacco di necessità e non tutte collimano, in questi frangenti, con quelle di Nicolè e di Fabbri. I dirigenti juventini d'altro canto si augurano almeno quanto Fabbri che il calciatore ridiventi se stesso. E non soltanto per una questione di denaro. Dovranno comunque entrare in gioco anche circostanze favorevoli; una concatenazione di eventi, insomma, per riportare l'atleta al giusto momento.

Nicolè ha giocato ieri come ala destra contro il Venezia. Ed ha centrato un goal meno facile da realizzare di quanto abbiano concorso a far pensare la incertezza dei due giocatori neroverdi, che nell'azione erano coinvolti. Bruno Nicolè, forse per la prima volta dopo tanto tempo, ha rincorso un pallone che aveva ben poche probabilità di essere raggiunto. Poi, favorito dal malinteso dei rivali, lo ha infilato in rete. Ed ha sentito nelle orecchie la dolce musica dell'applauso. Poca cosa, il pubblico era scarso, ma già qualcosa. Tanto per riprendere il ritmo. Per riprovarne il gusto. E per tenersi al primo gradino di una scala che potrebbe anche non essere troppo lunga da risalire.

Giuseppe Barletti

Tre granata più bravi di tutti gli altri

E' merito di Vieri, Peiró e Locatelli il successo del Torino a Bologna

Anche il «c. u.» della Nazionale Fabbri entusiasta delle grandi parate del portiere torinese
La ottima ripresa dell'attaccante spagnolo - Locatelli e i goals su rigore - Gli sbagli di Haller

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Scorpacciata di calcio allo Stadio Comunale. Lo spettacolo è cominciato alle 14,30 ed è finito allo scoccare delle 17, dopo un gran daffare in campo, prima per via del pallone bianco, portato sul terreno cinque minuti prima dello scadere del secondo tempo supplementare, quando già si giocava a «moscacieca» da almeno dieci minuti; poi per l'impianto di illuminazione, non si sa bene se inefficiente per via delle dispute sul regolamento o per la latitanza dell'elettricista.

Il tutto con la cornice di tremila spettatori infreddoliti, e di alcuni fantasmi di giocatori che vagolavano attorno ad una porta, semiassiderati. Cimpiel, nell'attesa che si decidesse qualcosa sgambava avanti e indietro con una coperta buttata di sghimbescio sulle spalle e pareva un cavallo nervoso in attesa di essere messo alle «stanghe». Haller, teutonicamente impassibile, era fermo al limite dell'area a rimuginare su quel rigore mancato al 38' della ripresa (quel rigore che era costato l'inopportuno supplemento di freddo e di rabbia) pronto a vendicarsi...

Al biondissimo Helmut, dalla rosea carnagione fatta paonazza dal gelido tramonto, toccò il compito di cannoniere scelto nella «gara dei calci di rigore». Ma il tedesco, ancora in preda alla rabbia, presa una lunga rincorsa scagliò con violenza il primo bolide, fuori di tre metri. E buttò fuori anche l'ultimo, cosicché Chico Locatelli potè dare al Torino un altro decisivo contributo. Haller, dunque, fu l'eroe alla rovescia di una stramba partita che il Bologna aveva in pugno dopo cinque minuti per 2-0 e se la lasciò ancora sfuggire dopo il pareggio, quando appunto il tedesco si fece parare quel calcio di rigore. Tutti immusoniti i compagni negli spogliatoi, con Haller, un po' per quella lunga faticaccia nella fredda sera, un po' per quelle centomila lire di premio che erano banalmente sfumate.

Un autentico eroe è stato invece Vieri, il quale, entrato in campo nel secondo tempo, a sostituire Panetti che aveva pagato lo scotto di una troppa lunga assenza dai campi di gioco, fu semplicemente meraviglioso, così come lo era stato, una quindicina di giorni fa, in campionato. Un gruppo di fedelissimi granata, annidato in tribuna, incitò, a gran voce Vieri, certamente il portiere più in forma del campionato. Il c. u. Edmondo Fabbri, in tribuna assieme ai due figli maggiori, si espresse in termini lusinghieri su di lui e certamente, tornato a casa, avrà sottolineato il suo nome che figura tra quelli da seguire maggiormente.

Ma nel Torino un altro atleta si distinse nettamente: quel Peiró che non è ancora riuscito a rendere, in campionato, secondo il suo alto valore. La ripresa dello spagnolo fu magistrale: segnò un goal con un bellissimo tiro a fil di palo, imbastì splendide azioni, fece ammattire Furlanis e Rossini che gli stavano alle costole.

Il Torino ha paurosamente sbandato nella prima mezz'ora, reggendo poi con una vitalità e una volontà sorprendenti. Erano pochi gli sportivi sugli spalti ma quei pochi hanno sicuramente cancellato il brutto ricordo di quindici giorni fa: i granata hanno quasi sempre attaccato a ventaglio con tutti e cinque gli uomini e a volte perfino con Poletti. Nel secondo tempo, sono stati addirittura i dominatori del campo.

Quanto al Bologna, ormai è finita la sua avventura nella Coppa Italia. E' finita alla stessa maniera di un anno fa con il Catanzaro: anche allora i rossoblù furono eliminati per un rigore su quei sei che furono calciati alla fine dei «supplementari».

Ermanno Mioli

Colpo gobbo del Genoa

La vittoria ottenuta dal Genoa all'Olimpico contro la Roma è stata la più grossa sorpresa del turno di Coppa Italia. I giallorossi, assai provati dalla partita giocata domenica a Saragozza, sono stati presi d'infilata dai veloci attacchi della prima linea rossoblù, nella quale giocavano per la prima volta Almir e Germano. Nella foto, l'ala genoana Meroni sfugge alla guardia di Losi e impegna Budicini

Azzurri in pedana

Vienna: da oggi scherma internazionale

Anche nell'attuale edizione — come in passato — i tradizionali campionati internazionali di Vienna, che si sono iniziati oggi per concludersi domenica, costituiscono per i Paesi confinanti un'eccellente occasione per sperimentare i propri rincalzi in un banco di prova adeguato e non privo di prestigio.

Nella spaziosa cornice della Stadthalle, un moderno e ardito complesso sportivo orgoglio dei viennesi, i nostri ragazzi cercheranno di rinnovare le brillanti prestazioni del passato, contrastati dai validi schermitori locali e dagli altri ospiti ungheresi, polacchi, tedeschi, rumeni, jugoslavi e persino giapponesi, provenienti da Parigi dove hanno sostato per un proficuo allenamento preolimpico, cedendo di stretta misura ai fiorettisti francesi.

Nel fioretto maschile, l'arma che desta le nostre maggiori preoccupazioni dopo il tramonto di tanti gloriosi campioni, all'anziano Lucarelli (olimpionico a squadre di Melbourne nel 1956), al più promettente dei giovani Granieri, al suo consocio del Club Scherma Lajolo e al veneziano Pinelli (il sorprendente vincitore a Belgrado) tocca l'arduo compito di rinverdire i nostri lontani allori; impresa analoga si attende nella sciabola dallo sperimentato «tricolore» romano Ferrari, spalleggiato dall'azzurro subalpino Salvadori e dagli esordienti Sirovich e Montano.

Molto contiamo invece sugli agguerriti spadisti milanesi Saccaro e Breda, ricordando pure l'«en plein» dell'ultima edizione quando trionfarono sulla coalizione avversa, tanto più che anche il dinamico torinese Chiari e il debuttante Pavese non sembrano tipi da far da spettatori.

Altrettanto possiamo dire della veneziana Antonella Ragno, insignita del titolo nazionale, e della sua degna emula Vannetta Masciotta, brillante vincitrice al torneo juniores di Duisburg, lasciando alla udinese Fissore e all'altra torinese Oggero il ruolo di guastafeste per le loro coetanee estere.

Non dovremmo insomma rientrare a mani vuote.

Carlo Filogamo

Dietro le quinte di Atalanta-Catania

Jair Da Costa giudica il suo amico Battaglia

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, giovedì sera.

Jair Da Costa, il negretto dell'Inter, è venuto apposta a Bergamo per salutare il «suo amico» Battaglia. Gli accadono detto che Battaglia avrebbe giocato contro l'Atalanta, e Jair voleva vederlo all'opera. I due brasiliani invece si sono incontrati in tribuna, si sono calorosamente abbracciati ricordando i tempi passati... Hanno poco più di vent'anni sia l'uno che l'altro, ma devono già raccontare qualcosa su questa «avventura» italiana.

Jair ha ormai raggiunto la fama dei grandi calciatori, ma non si è montato la testa, ha conservato la fresca vena dei ragazzi che non credono ancora di essere importanti. «Nell'Inter sono come a casa mia — diceva a Roberto Battaglia —; tutti mi vogliono bene. Vedrai che anche tu presto non sentirai più la nostalgia del sole brasiliano».

«Ma qui fa tanto freddo — aggiungeva Battaglia, che indossava un paletò tutto nuovo acquistato qualche giorno fa al suo arrivo in Italia. — Fa troppo freddo».

«Ti abituerai presto — continuava Jair —, non temere».

Il discorso è articolato sui quattrini, sui premi, sul modo di impiegare le lire guadagnate, ma permetteteci di tenere il segreto su quanto i due ragazzi dicevano. Era importante per loro che hanno trovati qui in Italia tanti soldi quanti non sognavano neppure.

Al giovane negretto dell'Inter abbiamo chiesto un giudizio su Battaglia, e Jair è stato pronto a rispondere: «Il mio amico Roberto era considerato laggiù una promessa importante per il calcio brasiliano, e presto sarebbe stato chiamato per partecipare ai raduni che i nostri tecnici stanno effettuando per preparare la nazionale che disputerà a Londra i campionati del mondo. Ha giocato parecchie partite nella nazionale militare, era ala destra titolare nel Corinthias. Farà strada anche qui da noi, ne sono certo».

Il giudizio di Jair è importante ed è un giudizio di pieno elogio. Battaglia giocherà quasi certamente domenica. L'allenatore Di Bella non ha voluto confermare di aver già deciso l'esordio del brasiliano proprio a Bologna, ma tutto lascia credere di sì. La comitiva dei rossoazzurri parte stamane da Bergamo per raggiungere il «ritiro» di Sassuolo, dove nel pomeriggio verrà disputata una partita di allenamento, a cui parteciperanno tutti i titolari lasciati ieri a riposo nella gara di Coppa Italia contro l'Atalanta. Otto gli assenti: Corti, Bicchierai, Vigni, Szymaniuk, Milan, Petroni, Prenna e Battaglia. Appunto in considerazione di queste defezioni Di Bella non ha voluto «rischiare» l'ala sud-americana.

Rinviato per motivi particolari l'esordio di Battaglia, il match Atalanta-Catania ha perso ogni motivo di interesse. Il successo è toccato ai lombardi per 2 a 1. I nero-azzurri hanno così superato il turno ed entrano nei quarti di finale della Coppa. Forse senza troppo merito, ma non è colpa dell'Atalanta se il Catania ha chiaramente rinunciato a difendere le sue possibilità nella manifestazione, puntando tutte le sue risorse nel campionato...

g. acc.

Nella finale di Coppa Davis

Cappotto all'India Messico in finalissima

MADRAS, venerdì sera.

Il Messico si è qualificato per la finalissima della Coppa Davis, battendo l'India con un secco cappotto 5-0. Negli ultimi due singolari i rincalzi indiani si sono battuti con tenacia sperando di limitare il passivo, ma i sostituti di Osuna e Palafox hanno prevalso. Questi i risultati: Mario Llamas-Premjit Lal 6-2, 8-2, 6-3; Panchu Contreras-Akhtan Ali 6-4, 2-6, 5-7, 6-4, 6-3.

Gli incontri della finalissima con l'Australia si svolgeranno a Brisbane subito dopo Natale: il comitato tennistico australiano ha frattanto comunicato i nomi dei giocatori selezionati per il confronto: Roy Emerson, Rod Laver, Neale Fraser, Ken Fletcher, Bob Hewitt, Fred Stolle e John Newcombe.

Sconfitti a S. Siro i rossoneri dalla Samp

Il Milan non riesce a togliersi dai guai

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Pomeriggio soleggiato e malinconico allo stadio di S. Siro: spalti quasi deserti (i 3523 spettatori, con 2 milioni e 190 mila lire d'incasso hanno fatto registrare un minimo assoluto di affluenza, per Milano), giuoco lento e scombinato dei campioni d'Italia, che dopo avere incassato un goal (Toschi) al 35' del primo tempo, non sono stati in grado di strappare il pareggio, per rimettere in bilico nei tempi supplementari le sorti della partita.

Già impegnato nel massimo torneo nazionale e nella Coppa dei campioni il Milan si è così esaurito senza gloria dagli ulteriori gravami nella Coppa Italia, sulla quale è stato ieri eliminato, tra i fischi dello scarso pubblico.

Dopo la brillante vittoria conseguita il 1° novembre a San Siro contro il Bologna, i campioni d'Italia sono tuttora alla ricerca di un rendimento apprezzabile, ma alcuni rossoneri, come Altafini, dani e Trapattoni, sono apparsi logori e stanchi, mentre dei «nuovi» Barluzzi Benitez e Fortunato, soltanto il primo, scarsamente impegnato, non ha fatto rimpiangere, almeno nella giornata, il titolare Ghezzi.

Il peruviano Benitez, avvezzo alla più ampia libertà di palleggio, si è mosso a disagio nel ruolo di «stopper», quasi ignorando l'anticipo ed il recupero (e difatti Da Silva, benché menomato da un colpo alla gamba destra, si è liberato più volte con facilità dal suo guardiano). Nel Boca Juniors, da dove proviene, Benitez avrà brillato nel palleggio e nel virtuosismo, ma fare il «secondino fisso» non è davvero il suo mestiere. In quanto a Fortunato, la prestazione del primo tempo è stata promettente; ma in seguito anche l'ex-vicentino è scomparso nel marasma generale.

La Sampdoria, pure incompleta (mancavano Tamborini, Bergamaschi e Cucchiaroni) ha saputo lottare con maggior ordine, specialmente dopo il goal di Toschi, mettendo soprattutto in luce le buone condizioni atletiche dei suoi componenti, quasi sempre vincitori nei duelli diretti, per scatto o per potenza.

L'assetto difensivo dei blucerchiati è riuscito a contenere con giudizio la furiosa offensiva scatenata nel secondo tempo dai rossoneri, preservando il proprio portiere da interventi difficili, in ciò agevolato anche, s'intende, dalle palesi insufficienze degli avversari.

Toro si è prodigato in un oscuro lavoro di tamponamento e di raccordo, cosicché l'unico attaccante pericoloso è apparso Toschi, autore del goal. Ma è stato soprattutto come complesso organico che la Sampdoria, già vittoriosa poco più di un mese fa a Marassi in campionato contro il Milan, ha convinto.

Se i campioni d'Italia fossero stati ieri in piena efficienza, con tutta probabilità le cose si sarebbero messe diversamente; ma i blucerchiati, ai quali il successo potrà giovare anche per il morale, non hanno colpa alcuna se il Milan visto ieri all'opera allo stadio di S. Siro era una brutta e sbiadita copia del Milan che conosciamo.

Leo Cattini

Anticipata a sabato la gara Alassio-Chieri

CHIERI, giovedì sera.

La richiesta avanzata dall'Alassio, di anticipare al sabato il prossimo incontro casalingo, è stata accettata dal Chieri. Per la trasferta di sabato prossimo in Liguria, la società piemontese dovrà tuttavia schierare una formazione di assoluta emergenza, data la perdurante indisponibilità di Tagini, Mantello e Patrucco, a cui si aggiungeranno probabilmente Barberis e Pontoni.

nuovo in tutto
Bell
Bell Telephone Mfg. Co. S.A.
è un mondo di meraviglie
UNA VOLTA ACCESO, BELL VI PORTA IN UN MONDO DI IMMAGINI TUTTE NITIDE E ARMONIOSE. POTETE GODERVI IN PACE L'INTERO PROGRAMMA: IN OGNI ISTANTE L'IMMAGINE È PERFETTA PERCHÉ IL REGOLATORE AUTOMATICO DI VISIONE EQUILIBRA PER VOI I BIANCHI E I NERI. SULLO SPECIALE SCHERMO "BLACK SCREEN" SI INCIDONO FIGURE DOLCEMENTE LUMINOSE CHE VI RIPOSANO GLI OCCHI ANCHE DOPO MOLTE ORE DI VISIONE. E BELL SI PROTEGGE DA SOLO CON IL CIRCUITO "LUNGA VITA" CHE RADDOPPIA LA DURATA DEL TELEVISORE.